Incontri di civiltà La «scoperta dell'America» modifica per sempre le condizioni di vita sulla Terra

Incontri di civiltà e incontri di continenti

In alcune epoche della storia l'incontro di civiltà diverse ha assunto dimensioni planetarie, è stato un incontro tra continenti. Uno di questi incontri è stato quello tra il continente europeo e quello americano, nell'età delle scoperte geografiche. Gli Europei trionfarono sugli Indiani d'America perché l'acciaio di cui le loro armi erano fatte era più forte, più resistente e più maneggevole delle armi di pietra; perché i cannoni e i fucili erano molto più distruttivi e mortali degli archi, delle frecce e delle fionde; perché i cavalli provocavano un terrore incontrollabile in guerrieri abituati a combattere a piedi e che non avevano mai visto prima animali di quel genere (vedi *L'ora di storia*, edizione gialla, 2° volume, capitolo 4). Ma soprattutto gli Europei portarono in America molte malattie mortali e modificarono per sempre le condizioni di vita sul nostro pianeta.

L'azione dei microrganismi

Scienziati e storici si sono chiesti perché gli Indiani d'America furono allora così esposti ai virus di tante malattie mortali e perché nello stesso tempo gli Europei ne furono così poco colpiti. Per trovare risposte hanno messo in evidenza l'azione che allora svolsero dei protagonisti invisibili, i microrganismi. Hanno studiato i geni, le più piccole unità ereditarie del corpo umano, sono risaliti molto indietro nel passato, almeno fino a diecimila di anni fa, e hanno compiuto viaggi di esplorazione e di ricerca molto a Nord, nelle terre deserte e ghiacciate dell'Artico.

Il viale delle balene

Nel luglio del 1976 in un'isola al largo della penisola dei Čukči, sulla riva russa dello stretto di Bering, gli archeologi e gli antropologi che facevano parte di una spedizione scientifica franco-russa si trovarono all'improvviso di fronte a una visione straordinaria. Lungo la spiaggia dell'isola tredici gruppi di crani di balena erano allineati a formare una fila lunga più di quattrocento metri e alta dai tre ai cinque metri. La disposizione simmetrica dei crani e gli intervalli regolari che li separavano facevano pensare che si trattasse di una costruzione umana, di un monumento come erano state nell'Europa preistorica le pietre dei dolmen e dei menhir, al quale probabilmente gli antichissimi abitanti di quel luogo avevano dato un significato religioso. L'antropologo francese Jean Malaurie che guidava la spedizione descrive così il momento della scoperta: «Restiamo in silenzio. La scena è spettacolare. I crani e le costole delle balene sono allineati da est a ovest e rivolti al cielo. Sbiancate dal sole e dal gelo, le ossa, che si curvano le une verso le altre, si stagliano sul tappeto verdissimo e folto del litorale. Sono lance che interpellano le forze eterne».

L'America, un continente che si è popolato molto lentamente

La scoperta di questa grandiosa costruzione, alla quale gli scopritori diedero il fantasioso nome di «viale delle balene», fornì anche una prova del fatto che lo stretto di Bering, in passato, non era stato un tratto di mare invalicabile per le fragili imbarcazioni dell'epoca, ma una via di passaggio tra i continenti, una specie di ponte tra pareti di ghiaccio. In queste regioni artiche, fin dai tempi preistorici, gruppi umani avevano vissuto e avevano costruito i loro monumenti di ossa di balena. Sullo stretto ponte si erano concentrate le emigrazioni dall'Asia siberiana verso un'America allora spopolata. I costruttori del «viale delle balene» ne erano l'ultima ondata, avvenuta poco più di diecimila anni fa.

A causa del grande freddo pochissimi emigranti si fermarono presso il ponte che avevano appena attraversato. Gli altri, in pochi anche loro, proseguirono il loro viaggio verso Sud, all'interno del continente americano. La loro avanzata fu lenta. Non erano solo le difficoltà del clima a ritardare il loro cammino: per quei gruppi di cacciatori nomadi poco numerosi la selvaggina era abbondante e facile da abbattere, perché si trattava di animali che non avevano mai conosciuto l'uomo. Ci voleva del tempo, perché gli animali di una certa regione fossero sterminati, la fonte del nutrimento di quelle bande di cacciatori diven-

(6828) *Paolucci, Signorini* **L'ORA DI STORIA** **edizione gialla** © Zanichelli 2008
La riproduzione di questa pagina tramite fotocopia è autorizzata ai soli fini dell'utilizzo nell'attività didattica degli alunni delle classi che hanno adottato il testo

▲ Lo stretto di Bering (dall'Atlante Zanichelli).

tasse insufficiente ed essi fossero costretti a cercare altre sedi più a Sud. Così passò più di un millennio, prima che questi antenati degli Indiani d'America, moltiplicandosi di generazione in generazione e continuando a spostarsi verso Sud, completassero il popolamento del continente fino alla Patagonia e alla Terra del Fuoco.

L'America diventa un continente separato dal resto del mondo

Nel frattempo il ponte di Bering era stato sommerso dalle acque e il tratto di mare profondo che si era formato – lo stretto di Bering, appunto – era diventato una barriera insormontabile tra le terre dell'estremo Nord siberiano e il continente americano. Qui restarono isolati non solo gli uomini, ma anche tutte le altre forme di vita animale e vegetale.

Una evoluzione divergente della civiltà in Europa e in America

I popoli della Siberia antenati degli Indiani che erano emigrati allora in America non avevano ancora imparato a coltivare molte specie di piante e non addomesticavano gli animali selvatici più utili. Agricoltura e allevamento, infatti, le grandi scoperte dell'età neolitica, si svilupparono in modo indipendente e in età diverse nelle diverse parti del mondo. Nell'ampia regione che comprende l'Europa e si estende a partire dal Medio Oriente fino alla valle dell'Indo verso Est e fino al Nordafrica verso Ovest le piante commestibili sono state coltivate e gli animali utili sono stati allevati millenni prima che in qualunque altra parte del mondo. In questa regione molti popoli si sono incontrati e si sono mescolati e, in conseguenza delle emigrazioni e delle invasioni, epidemie mortali si sono diffuse. Ma i popoli che qui vivevano, gli Europei in particolare, contrassero malattie mortali soprattutto in conseguenza della millenaria convivenza con gli animali addomesticati e con i virus che essi trasmettevano: i virus del vaiolo e del morbillo, del tifo e dell'influenza, del colera e della peste bubbonica. Tuttavia, per quasi tutte le malattie ci furono anche individui che ebbero una maggiore capacità di resistere e sopravvissero. Si trattava di una immunità limitata nel tempo e precaria, che tuttavia si trasmise, coi geni, assieme ai germi delle malattie, di generazione e in generazione. Le popolazioni europee, che pure erano state esposte ripetutamente, nel corso dei millenni, ai virus trasmessi dai loro

Incontri di civiltà

animali addomesticati e alle epidemie diffuse dalle popolazioni con le quali si erano mescolati, ebbero così anche un'alta percentuale di individui resistenti.

Al contrario, tra gli Indiani d'America l'evoluzione della civiltà fu più lenta. Molto più a lungo degli Europei essi continuarono a vivere da raccoglitori di cibo e da cacciatori nomadi. Solo millenni dopo di loro cominciarono ad addomesticare gli animali e a convivere con il bestiame. Inoltre, fino allo sbarco di Colombo, l'America restò un continente inaccessibile alle emigrazioni e alle invasioni sia per terra che per mare. I suoi abitanti non ebbero né il tempo né la possibilità di sviluppare efficaci e duraturi anticorpi sia contro le epidemie portate da altri popoli, sia contro le malattie trasmesse dal bestiame.

Spagnoli, Portoghesi, Francesi e Inglesi, quando arrivarono in America, portavano con sé i virus di malattie contro le quali in maggioranza erano ormai immunizzati e le diffusero tra una popolazione che non era in grado di difendersi. Furono soprattutto i virus europei a sterminare gli Indiani d'America, aprendo così la strada ai cannoni e alle armi d'acciaio dei conquistatori.

I doni mortali dei nostri amici animali

Malattia	Animali
Morbillo	buoi (peste bovina)
Tubercolosi	buoi
Vaiolo	buoi (vaiolo vaccino)
Influenza	maiali e anatre
Pertosse	maiali e cani
Malaria	uccelli (polli e anatre)

La riproduzione di questa pagina tramite fotocopia è autorizzata ai soli fini dell'utilizzo nell'attività didattica degli alunni delle classi che hanno adottato il testo